

Chiesa Viva

Anno XI - n° 14 – 12 Luglio 2020

Informatore della Comunità Pastorale S. Ambrogio - Parabiago
Sito Internet: www.chiesadiparabiago.it

Ss. Gervaso e Protaso	0331 551324
Gesù Crocifisso	0331 554446
Visit. di Maria a s. Elisabetta	0331 551385
Ss. Lorenzo e Sebastiano	0331 551452
Oratorio s. Stefano	0331 551587



Ss. Gervaso e Protaso



Gesù Crocifisso



Visitazione di Maria a s. Elisabetta



Ss. Lorenzo e Sebastiano

SCUOLE PARITARIE

Si fa un gran parlare di scuola. Meno male, perché la scuola, con la famiglia, determina il futuro della nostra società.

E' giusto quindi ricordare che accanto alle scuole pubbliche statali, nella nostra comunità ci sono diverse scuole pubbliche paritarie di ispirazione cristiana: è il segno della presenza della chiesa che risponde alla richiesta di libertà di insegnamento che le famiglie esprimono in relazione alla crescita dei figli.

Così il nido "Le Impronte" risponde alle richieste di 50 famiglie; le scuole dell'infanzia paritarie "Maria Ausiliatrice" a Ravello, "don Franco Facchetti" a Villastanza, "san Lorenzo" a san Lorenzo, "Gajo" al centro hanno complessivamente 464 iscritti.

La scuola primaria paritaria Gajo è frequentata da 238 alunni; la scuola secondaria paritaria "s. Ambrogio" vede la presenza di 170 ragazzi.

Sono scuole paritarie pubbliche, perché rispondono ai requisiti (ambienti, programmi, qualifiche insegnanti) che lo Stato (legge 62/2000) chiede per fornire un adeguato percorso scolastico ai ragazzi; ma sono soggette a una retta di frequenza che grava sulle famiglie, perché lo Stato interviene solo in minima parte a sostegno della libertà di scelta delle famiglie stesse in campo scolastico (diritto sancito dalla Costituzione).

A dire il vero, il Comune di Parabiago stipula una Convenzione molto buona con le scuole pubbliche paritarie, che aiuta a contenere decisamente la retta di frequenza. Capiamo tutti però che la retta determina una sostanziale disparità di trattamento, non consentendo una reale libertà di scelta dell'ordinamento scolastico per i propri figli. Questo è apparso ancora di più in questi mesi di pandemia con il loro carico di fatica economica che grava sulle famiglie.

Eppure le nostre scuole paritarie stanno facendo di tutto per essere vicine alle famiglie (come fanno le scuole pubbliche statali): le sostiene una visione alta del valore educativo e una grande responsabilità nei confronti di chi cresce che il nostro Arcivescovo ha recentemente espresso con queste parole:

"abbiamo un futuro da offrire, abbiamo da convincere che c'è una missione da compiere, quella di essere protagonisti della storia che si deve scrivere. Non si tratta solo di un apprendimento per ripetere delle nozioni, non si tratta solo di un addestramento per eseguire dei compiti, dei lavori, dei mestieri come se le persone si riducessero a forza lavoro, a mano d'opera.

Si tratta di far crescere una generazione di uomini e donne liberi, competenti, capaci di pensare, di spirito critico e di capacità costruttive, determinati a lavorare, a mettere a frutto i loro talenti per il bene comune, dotati di senso civico, consapevoli che si è al mondo per rispondere a una vocazione che merita di essere portata a compimento.

Ecco io propongo l'alleanza per il futuro dei figli degli uomini: un'alleanza educativa che coinvolga famiglie, scuola, oratori, società sportive... tutti coloro che hanno a cuore un ragazzo nella sua crescita come ragazzo con la fiducia in quello che siamo e possiamo offrire;

la cura per ciascuno, chiamato per nome, uno a uno;

la cura per le condizioni che consentano a ciascuno di portare a compimento la loro vocazione".

A questa visione "alta" dello studio e del processo educativo vogliono rispondere le nostre scuole. Ringraziamo le famiglie che le scelgono, e tutti coloro che vi lavorano con competenza e passione!

Il cuore spalancato per colmare il distanziamento

Come i nostri piccoli concittadini convivono con il Covid

“Tu abbracciami forte per tutte le volte che non hai potuto ieri”. Inizia così il nostro Centro Estivo: da un lato, tanta voglia di stringerci forte per colmare la distanza imposta negli ultimi mesi; dall’altro, l’impossibilità di vivere gli affetti a pieno nella fisicità di un semplice abbraccio.

L’ingresso è scaglionato non solo dagli orari imposti per necessità sanitarie, ma anche e soprattutto dai sorrisi che trapassano la mascherina grazie agli occhi vispi di chi non vedeva l’ora di tornare a giocare insieme agli amici. Quello che abbiamo voluto offrire quest’anno è un’opportunità di socializzazione, nel rispetto delle normative, ponendo la



massima attenzione alla prevenzione della diffusione del virus ma anche a come trovare nuove modalità di giocare e stare insieme.

Non si può non tener conto dell'esperienza vissuta dai bambini nei mesi del lockdown.

Per questo motivo si è scelto di strutturare una proposta educativa che avesse come filo conduttore proprio la costruzione di nuove abilità sociali. I bambini sono divisi in tre squadre che si sono sfidate guadagnando punti ogni giorno in giochi di diverso tipo: anche se “distanti” i tre gruppi sono in contatto tra di loro attraverso sfide simili, con delle modalità di gioco meno diretto ma non per questo privo di un senso comune.

La maggior parte delle proposte inoltre hanno lo scopo di riprendere e “mettere in scena” il vissuto di questo periodo di isolamento, in cui siamo stati costretti a trovare nuovi modi per mantenere i contatti con i nostri amici. Ci siamo così sfidati ad esempio in giochi bendati, altri in cui non si poteva parlare o si doveva sviluppare abilità di squadra per mettere alla prova la nostra capacità di trovare soluzioni creative.

Il tutto è stato fatto in un'ottica ludica, ricreativa e di divertimento; la riflessione è solo il filo conduttore, nella speranza di aver dato modo ai nostri bambini di sviluppare, giocando, uno sguardo nuovo!

Le difficoltà ci sono. Luglio è un mese caldo, la mascherina ci fa sudare un po' di più e non possiamo abbracciarci forte ogni volta che la nostra squadra vince la staffetta. Eppure, riusciamo a trasmetterci quanto ci vogliamo bene con lo sguardo e le parole.

In uno dei laboratori pomeridiani abbiamo diviso un foglio a metà.

Una parte l’abbiamo dedicata alle “cose brutte” che il

Coronavirus ha portato con sé, ai momenti tristi e alle situazioni

difficili. L’impossibilità di uscire di casa, la mancanza degli amici che ci fanno stare bene, la noia che ci assaliva nelle lunghe giornate primaverili. A tanti è mancata la scuola, non come contenitore di studenti seduti al primo banco ma come spazio d’interazione e d’affetti.

L’altra metà, invece, l’abbiamo riempita di tutte le cose belle che la quarantena ci ha insegnato: prenderci più tempo per noi stessi, aiutare i nostri fratelli con i compiti, stare seduti a tavola tutti insieme o magari mangiare finalmente la pizza seduti sul divano e perché no, concederci qualche ora di sonno in più!

